

mercoledì 12 dicembre 2001

lo sport

rUnità 21

flash

NEI CIELI DI TERNI

Da oggi a domenica sfida tricolore tra gli equipaggi di mongolfiere

Da oggi a domenica prossima i cieli di Terni saranno colorati da decine di mongolfiere che partecipano al "Campionato italiano-Trofeo Liguigas" giunta alla sua 14ª edizione. Gli equipaggi di mongolfiera si sfideranno per aggiudicarsi la possibilità di partecipare ai campionati mondiali del 2002, in attesa delle Olimpiadi dell'aria del 2005. In programma c'è anche il tentativo di realizzare con le mongolfiere un albero di Natale dell'altezza di cento metri.



COPPA ITALIA

Il Parma pareggia a Udine (1-1) Oggi la Roma contro il Brescia

Il Parma ha pareggiato a Udine (1-1) nella gara di andata dei quarti di finale di Coppa Italia. Emiliani in gol con Marchionni (38' pt), i bianconeri (guidati da Zampa) hanno replicato con Di Michele (28' st). Oggi per completare il tabellone si gioca il recupero degli ottavi Juventus-Sampdoria (ore 18, La7) e l'altro incontro dei quarti, Roma-Brescia (ore 20.45, La7). Domani Milan-Lazio (ore 20.45, La7). Gare di ritorno il 9 gennaio, oltre al match tra l'Atalanta e la vincente tra Juve e Samp.

SQUALIFICHE SERIE A

Due giornate di stop per Bucci Un turno a Costacurta e Nesta

Il giudice sportivo ha squalificato per due giornate il portiere del Torino, Bucci, e per una giornata nove giocatori, tra cui Costacurta (Milan), C.Zanetti (Inter) e Nesta (Lazio). Questi gli altri squalificati: Baronio (Fiorentina), Popescu (Lecce), Seric (Verona), Wome (Bologna), Gatti (Perugia), Pinzi (Udinese). Tra le società, ammende di 7 milioni al Milan (cori ingiuriosi), 5 milioni alla Lazio (fumogeno in campo), 4 milioni alla Juventus (bomba carta in campo), 3 milioni al Chievo (striscione contro Associazione Italiana Arbitri).

FORMULA1

La "Bild" spia la nuova Ferrari «Torna in pista col "muso alto"»

Fioccano le speculazioni sull'aspetto della Ferrari prossima ventura. I tedeschi di "Auto Bild Motorsport" hanno "rivelato" un presunto ritorno al muso alto, nel più puro stile Rory Byrne e Ross Brawn, dopo quello a "formichiere" del 2001. Verità o invenzione? Il giornale tedesco afferma che le indiscrezioni sono filtrate dal bunker della Gestione Sportiva della Ferrari nonostante tutto il lavoro sulla vettura del 2002 sia "top secret". Resta il fatto che attorno alla Ferrari campione del mondo è già alta la curiosità.

Un Baby boom in sella ad un bolide

Motomondiale, Stefano Bianco e Andrea Dovizioso debuttano a meno di 16 anni. Sono già campioncini

Walter Guagneli

FORLÌ Dopo Capirossi, Rossi, Melandri e Poggiali il motomondiale abbraccia altri baby boom. Stefano Bianco, 16 anni, nella prossima stagione correrà con un'Aprilia 125 del team mantovano Italo Fontana. Ha come manager Cristiano Fiorio, ex pilota di rally di livello internazionale, figlio dell'ancor più celebre Cesare Fiorio. Stefano può vantare il primato del più giovane esordiente della storia del campionato del mondo. Il ragazzino ha esordito il 27 ottobre 2000 Phillip Island, nell'ultima gara della stagione nella classe 125. Era il giorno del suo quindicesimo compleanno. Non ci sono stati brindisi alla fine: ventesimo in classifica ad un giro dal vincitore.

È passato un anno da quel debutto: Stefano l'ha trascorso aspettando fremente l'occasione giusta, beandosi del soprannome di «baby rider» cucitogli addosso dalla storia. Col suo record ha lasciato dietro grandi campioni come Rossi e Capirossi. Per la verità ha anche corso, ma senza fortuna: ha preso parte al campionato europeo Fim Road Racing 2001 concludendo con un terzo posto assoluto, conquistando 3 secondi posti, senza mai vincere una gara.

Adesso aspetta l'ora del debutto con dichiarazioni di circostanza: «Sembra proprio che il mio sogno di correre nel mondiale si stia per avverare. Non sto nella pelle. Sono contentissimo, mi impegnerò da subito per non tradire le attese di chi ha creduto in me». Fiorio garantisce: «Ho seguito i risultati di Bianco fin dalle prime esperienze nelle mini-



Andrea Dovizioso accarezza l'Honda con cui debutterà nel prossimo Motomondiale

moto e sono certo: ha le doti e anche l'umiltà giusta per arrivare lontano». Dalla Romagna, culla di Capirossi e Melandri, arriva al motomondiale un altro ragazzino: Andrea Dovizioso. Ha 16 anni, metà dei quali trascorsi in sella alle moto. La carriera è stata veloce e precoce: campione italiano delle minimoto a 11 anni, campione europeo nella classe 125 a 15. Ora fa il grande salto, in sella ad una Honda 125 che ha provato non senza qualche scivolata. «Andrea è intelligente, maturo, riflessivo - spiega il team manager Cristiano Mularoni - Ma il talento poten-

ziale è ancora tutto da sviluppare. Dove può arrivare? Molto in alto. Dipende solo da lui». Andrea ha coraggio e costanza. La speranza di arrivare al motomondiale e di emulare Rossi e Capirossi, l'ha spinto un anno fa ad abbandonare la scuola. Ora, alla vigilia del grande debutto, la sua vita è fatta di palestra quotidiana con preparatore atletico professionista, dieta dissociata e nessun eccesso.

L'unica evasione è una puntatina in discoteca ogni 15 giorni la domenica pomeriggio. Per realizzare il grande sogno s'è adeguato ad abitu-

dini e ritmi decisamente poco diffusi fra i suoi coetanei. Ma le regole del gioco sono queste: prendere o lasciare. Stefano e Andrea prendono. Stringono i denti.

Davanti hanno gli esempi sfolgoranti e miliardari di Rossi, Capirossi, Melandri e Poggiali. Stefano e An-

drea sono la punta emergente di un iceberg formato da migliaia di baby piloti, pronti a giocare l'infanzia pur di vincere la complicatissima corsa verso il successo. Aiutati - spesso spinti e condizionati - da genitori, parenti e manager il più delle volte fanatici e miopi, capaci di indurli

a proseguire in tentativi disperati, in un percorso tortuoso e alla lunga avvilente.

E se da un lato ci sono i Capirossi, i Rossi, i Melandri e i Poggiali che riescono nell'impresa e vincono, nella parte sommersa dell'iceberg nuota invece un esercito di ragazzi che

to, sport che si praticano da giovanissimi. Nel caso in questione c'è anche il pericolo del mezzo stesso». Insomma, c'è un supplemento di responsabilità non certo auspicabile per un ragazzino.

«Questa è una fase della vita in cui ci sono grandi cambiamenti - sottolinea lo psicologo - io penso che sarebbe meglio dispensare un ragazzo da questo tipo di stress, uno stress non adeguato alla sua età. Ciò anche per preservare la sua futura carriera agonistica».

I valori della sfida e del confronto vanno calibrati, dice in sostanza Cei, all'età e alla fase della vita. «Vale un po' il discorso che si fa per il tennis, dove ci sono campioni sempre più giovani - osserva Cei - questi ragazzi dimenticano il gioco per il gioco, l'aspetto ludico dello sport, insomma. Per loro esiste soltanto la competizione esasperata. Per tutti questi fattori - conclude lo psicologo - direi che è meglio di no». Un centauro al motomondiale a quindici anni? «No, non facciamolo».

lo psicologo

Cei: «Meglio se non corrono Troppo stress per quella età»

Aldo Quagliarini

ROMA «Sarebbe meglio non farlo correre...». Alberto Cei, presidente dell'Associazione psicologi dello Sport - non ha dubbi, e commenta così la notizia dei giovanissimi centauri di Aprilia e Honda. Correrà a 16 anni non ancora compiuti in un Motomondiale non è cosa da poco. «Purtroppo ci sono tante pressioni, tante attese - sottolinea Cei - e il pericolo è che il ragazzo non sappia gestire tutto ciò».

In pratica, dice lo psicologo, si è poco più che bambini, a quindici anni, con tutti i pro e i contro di quella età. Per tutti i

giovanissimi che si affacciano all'agonismo vale lo stesso avvertimento: attenzione, perché la competizione, la sfida, i valori dello sport sono anche positivi, ma il rischio è che non si sia in grado di gestire le pressioni, le attese che ci circondano. Insomma, c'è il rischio di "bruciarsi", c'è il pericolo che risultati non positivi abbiano un effetto dirompente. Perché sei troppo piccolo per elaborare anche una sconfitta, perché intorno a te ci sono troppe pressioni».

In più, nel caso dei giovani centauri, c'è anche il rischio moto. «Questo discorso vale per tutti i giovani atleti. Siamo abituati - dice Cei - alla ginnastica, al nuo-

to, per anni un'illusione ma non accettano l'idea di smettere e magari si arrabbiano nella retroguardia fra budget risicatissimi e declassamenti in corse minori. Pochi si arrendono, pochissimi guardano indietro e pensano alla loro infanzia rubata».

Basket, domani Skipper-Panathinaikos e Zalgiris-Kinder: Basket City tra rilancio e crisi L'Europa misura le bolognesi Big dei cesti in convalescenza

Un brodino e via, non c'è tempo di fermarsi. Imparando dal pallone, anche il basket ha compilato un calendario senza fiato: il campionato non solo non riposa per le feste, ma ingrana la quinta. Sei partite in diciotto giorni, dal 16 dicembre al 3 gennaio.

E in mezzo ovviamente l'Eurolega, che domani sera manda in scena l'ottava giornata. Proprio sulle mattonelle di coppa c'è un esame severo per la capitale dei cesti, Bologna, che ultimamente non sbrana più nessuno. Anzi, Kinder e Skipper da un mesetto sono scivolati qualche ottava sotto al livello: i bianconeri addirittura hanno perso tre partite di fila, un evento epocale per le V nere di Messina.

In campionato, domenica scorsa, le due cugine bolognesi hanno raccolto una vittoria che vale appunto come uno scaldabudella, ma nulla di più. La Kinder ha disintegrato Milano, ma visto come è ridotta l'Olimpia non c'è da menar grande vanto. La Skipper addirittura ha rischiato la pelle a Varese, pur monca di tre pedine chiave (Pozzecco, Demarco Johnson e Conti). La Fortitudo è stata sotto anche di 14 punti, se l'è cavata con una zampata finale.

Crisi no, insomma, ma neppure un gran momento. Niente di meglio allora che vedere quanto è profondo il pozzo: l'occasione è l'arrivo del Panathinaikos a Bologna, sulle tavole della Skipper, e il viaggio della Kinder in Lituania, sul campo dello Zalgiris. I biancoverdi di Atene (pilo-

tati dall'ex Mulaomerovic, esplosivo come capita a non pochi transfughi dalla Fortitudo) sono nientemeno che battistrada del gruppo C.

La Skipper ha appena perso in casa col Cska Mosca, terzo stop di fila, e ha sei punti: se perde, sarà dura recuperare e passare il turno. Tanto più che i biancoblu hanno appena messo nel motore Goldwire, l'ultimo sospiratosissimo tassello. Se perdono, è sprofondo. Sta meglio la

Kinder, che ha perso solo la settimana scorsa (a Francoforte) la sua imbattibilità. E tanto più che lo Zalgiris non è più la macchina da basket che due anni fa la asfaltò nella finale di Monaco.

In casa bianconera, però, i guai viaggiano sottopelle. A cominciare dal vistoso ritardo di forma del colosso Griffith. E proseguendo, forse, con la pancia pienotta.

s.m.r.

Diario del Grande Slam: autori i tifosi Kinder

BOLAGNA Sotto le Due Torri continuano a fioccare iniziative legate al basket. Evidentemente Bologna è proprio la capitale dei cesti. E di qualche giorno fa il lancio del mediometraggio "Carica ragazzi" realizzato dalla Fossa dei Leoni, torcida Fortitudo, sotto la regia di Enza Negroni. Insieme, i tifosi biancoblu hanno messo in vetrina anche il libro "Trent'anni da Leoni", diario di viaggio del gruppo fondato nel 1970.

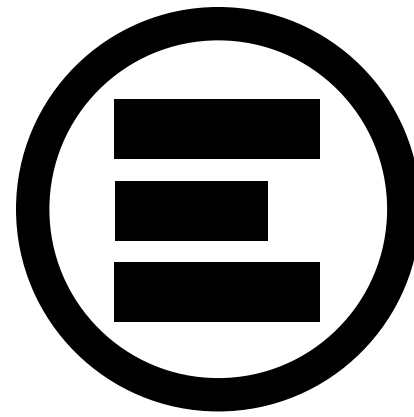
La Città dei Canestri però è un orto diviso in due, dall'altra parte della barricata c'è la Virtus che nell'anno ormai agli sgoccioli ha vinto tutto. Proprio il Grande Slam della Kinder (Coppa Italia, Eurolega e scudetto) è il filo narrativo dello yearbook mandato in tipografia dai Forever Boys, storico gruppo del tifo bian-

conero (anno di fondazione 1979). Tra le 150 pagine del volume, edito praticamente in proprio, il racconto di una stagione vissuta sempre in prima fila. Non solo le vittorie e i bei momenti, ma anche i viaggi, le riunioni, le storie di vita quotidiana. Un quaderno di appunti, insomma, firmato a più mani da alcuni fra i ragazzi che hanno le V nere nel cuore, e per quel simbolo non hanno paura di macinare chilometri e panini. Non mancano le arrabbiature e gli sfoghi, ma non c'è nessun amore al mondo esente da pieghe. Un altro volume, insomma, per confermare la specialità del laboratorio bolognese. Primo caso nel basket di tifosi che si fanno scrittori, registi, editori, pubblicisti e lanciano le loro opere sulle bancarelle del mondo.

wlf < Brand Portal



Questo è il simbolo della pace.



Questo anche.

Oggi molti paesi si sono schierati, e stanno dalla parte della guerra. Emergency invece ha deciso di stare dalla parte delle vittime: in Afganistan, in Kurdistan, in Sierra

Leone e in Cambogia. E qui ha costruito ospedali, ambulatori, centri protesi e di primo soccorso, per portare l'assistenza medica nei paesi dove manca tutto. Soprattutto, la pace.



EMERGENCY

www.emergency.it

Tel. 02-76.001.104

C.C.P. 28426203 intestato a Emergency.